

Po, così unico e fragile dal punto di vista ambientale, solleva forti preoccupazioni, tanto più, che questo combustibile produce molti gessi e polveri (ceneri) che sono di difficile e problematico smaltimento e/o riutilizzo, tanto che in Danimarca, unica nazione europea che utilizza l'*orimulsion*, il trattamento di queste ceneri avviene in ambiente sottovuoto e con l'ausilio di scafandri protettivi;

l'Enel sostiene che le polveri verranno ritirate dalla società fornitrice del combustibile e trattate all'estero, mentre i gessi (circa 860.000 tonnellate/anno) verranno destinate in parte ad impianti di trattamento *in loco* e in parte trasportate via mare, stoccati presumibilmente nel nodo di scambio di San Lorenzo in laguna veneziana — aumentando il traffico di navi e chiatte nella laguna — e poi destinate altrove;

la centrale è situata fuori dal Parco del Delta del Po ma, poiché al confine, ne dipende legislativamente, e la legge regionale istitutiva del Parco — n. 36 del 1997 — prevede all'articolo 30, specificatamente, l'alimentazione « a gas, metano e altre fonti alternative di pari o minore impatto ambientale » (ribadito dalla legge regionale n. 7 del 1999, all'articolo 25) escludendo normativamente l'uso di combustibile a forte impatto ambientale come sono, appunto, carbone e *orimulsion*; proprio quelli che l'Enel nella sua relazione di accompagnamento del progetto indica come strategici per la propria ricollocazione nel mercato dell'energia elettrica;

la regione Veneto, inoltre, ha adottato con deliberazione 15 febbraio 2000, n. 452 un « piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera », che individua quattro aree particolarmente a rischio e bisognose di tutela, e fra queste vi è proprio quella del Delta del Po con un quadro atmosferico pesante dovuto principalmente alle emissioni della centrale termoelettrica, di cui si presuppone anche una « riconversione in corso d'opera »; tale deliberazione non è stata ancora, ad oggi, sottoposta al Consiglio regionale per la discussione e l'approvazione definitiva —

se intendano appurare se quanto accertato dalla ditta La Ventosa corrisponda al vero e, in questo caso, non ritengano che ciò costituisca, oltre che oggetto di indagine giudiziaria, anche una pregiudiziale grave sull'operato dell'Enel in questo impianto, soprattutto alla luce del fatto che la prevista ambientalizzazione non è ancora conclusa, e pregiudiziale negativa di giudizio nel merito dell'attuale valutazione di impatto ambientale (VIA) istruita per il « Nuovo progetto di ambientalizzazione » presentato e in corso di valutazione;

quali iniziative e provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per sanare questa « anomala » forma di ambientalizzazione della centrale termoelettrica di Porto Tolle, non solo non conforme alla normativa regionale, e che non dà garanzie di abbassamento dei rischi ambientali, ma che produce grave e ulteriore nocimento alla delicata situazione ambientale e territoriale del « Parco del Delta del Po », sul quale, peraltro, gravano altri rischi di compatibilità e sostenibilità ambientale connessi alla richiesta dell'Edison di costruire a largo di Porto Viro, quindi in pieno Parco, un terminal gasifero.

(2-00245) « Zanella, Boato, Pecoraro Scanio, Lion, Cento, Cima, Bulgarelli ».

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il Tribunale di Gela, con propria ordinanza, ha disposto il sequestro, presso il petrolchimico Agip della città, di 14 serbatoi di stoccaggio di idrocarburi e dei

due depositi di carbone *coke* per violazione del decreto legislativo Ronchi in materia di emissioni atmosferiche;

il provvedimento di sequestro è per il momento sospeso e la Procura di Gela ha dato dieci giorni di tempo, fino al 26 febbraio 2002, per poter procedere alla chiusura graduale della raffineria, in maniera da non produrre più *coke* e interrompere il funzionamento dei moduli della centrale dell'impianto che funzionano a carbone;

nell'impianto petrolchimico di Gela lavorano circa tremila dipendenti diretti e dell'indotto;

l'ordinanza della magistratura rischia di paralizzare l'attività produttiva del polo industriale con inevitabili ricadute negative dal punto di vista occupazionale in un comprensorio socialmente difficile dall'elevato tasso di disoccupazione;

le organizzazioni sindacali, amministratori locali e associazioni di categoria hanno indetto in data 19 febbraio 2002 uno sciopero generale, dalla massiccia partecipazione, per difendere i livelli occupazionali non in contrapposizione alla tutela ambientale e al risanamento che pure è necessario per il territorio —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo affinché nel rispetto della qualità dell'ambiente e a tutela dei lavoratori si trovino le soluzioni più opportune per superare la crisi apertasi, che rischia di paralizzare l'intero comparto produttivo nisseno, a salvaguardia dei livelli occupazionali.

(2-00246) « Cardinale, Burtone, Boccia, Enzo Bianco, Cusumano, Finocchiaro, Lumia, Mattarella, Piscitello ».

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Fonderie Zen di Albignasego ha incrementato il numero dei propri dipendenti nel corso degli ultimi due anni, passando da 150 a 216 addetti;

la proprietà ha comunicato all'assessorato provinciale al lavoro e alle organizzazioni sindacali l'avvio di procedura di messa in mobilità di 35 operai;

l'annuncio della ristrutturazione aziendale, che non dovrebbe risparmiare neppure le cooperative presenti in fonderia, ha comunque colto di sorpresa, le maestranze e le organizzazioni sindacali, poiché nel corso degli ultimi anni sono state effettuate nuove assunzioni ed investimenti;

il comune di Albignasego non ha « recepito » le richieste dell'impresa che dal 1999 aveva chiesto di poter ampliare i propri capannoni sull'area circostante e ammodernare gli impianti e la struttura produttiva;

l'attività lavorativa in fonderia rientra nella fattispecie dei lavori usuranti (spillamento della ghisa) —:

se il Ministro delle attività produttive sia a conoscenza della situazione e intenda intervenire per tutelare i lavoratori che rischiano il posto di lavoro;

quali misure intenda adottare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali per agevolare il reinserimento lavorativo dei dipendenti messi in mobilità.

(4-02169)

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 2001, l'amministrazione comunale di Brescello (Reggio Emilia) avrebbe capillarmente distribuito un costoso depliant a colori per informare la cittadinanza in ordine all'intenzione della nota industria genovese « Ansaldo » (per conto della multinazionale « International Power ») di impiantare, *in loco*, una cosiddetta « centrale elettrica alimentata a gas naturale »;

non solo la predetta pubblicazione sarebbe parsa ai più propaganda a senso unico a favore dell'impianto, avendovi omesso ogni cenno sui rischi delle sue eccessive dimensioni, della rilevante entità del combustibile impiegato, delle problematiche connesse alle emissioni gassose, all'acqua utilizzata, all'inquinamento elettromagnetico e alla numerosità, ma anche il prospettare ripetutamente, nel depliant, la produzione di « sola energia pulita » sarebbe stato oggetto di smentita, in successiva assemblea pubblica, da parte di un autorevole ecologo, docente universitario di Parma;

la disponibilità ad ospitare la centrale turbogas sarebbe stata data in seguito alla visita di analoga struttura in Portogallo, nel luglio 2001, da parte di un'imprecisata « delegazione » brescellese, presumibilmente senza avervi incluso degli amministratori dei confinanti comuni reggiani e parmensi;

non per caso, l'amministrazione comunale di Guastalla avrebbe espresso la propria contrarietà all'impianto proposto, intravedendovi un problema ambientale con scarso sbocco occupazionale, in grado di condizionare il microclima di tutta la Bassa con l'incremento della temperatura a danno delle coltivazioni e produzioni (ivi compreso il Parmigiano-Reggiano), e per la necessità di installarvi una rete elettrica ad alta tensione di circa 15 chilometri dall'imprecisato potenziale inquinante, in aggiunta all'emissione di ossido d'azoto e vapore acqueo;

ancora a detta dell'assessore all'ambiente di Guastalla, dell'eventuale adozione a Brescello del sistema di termoscaldamento (atto ad eliminare il problema dell'anidride carbonica) beneficerebbero solo 3000 abilitazioni, insufficienti ad ammortizzare la citata centrale turbogas (da 800 megawatt) la quale, funzionando tutto l'anno emanerebbe assai più gas di scarico di quanto non facciano le attuali centrali private, attive per non più di 3 mesi all'anno;

mentre taluni avrebbero stimato la necessità di almeno un miliardo di metri

cubi annui di metano per l'attivazione della centrale (pari al consumo di una città come Bologna), a ciò sarebbe da aggiungere il possibile prodursi di 25 tonnellate annue di fanghi e l'emissione di 2000 tonnellate di ossido di azoto equiparabile agli effetti del funzionamento di 350.000 caldaie domestiche, entità chissà quanto compatibile con il massimo carico ambientale sopportabile nel territorio di Brescello e comuni limitrofi;

a giudizio dell'interrogante sono da ritenere quantomeno « di parte » le generiche note informative sulla centrale diffuse ai cittadini, col beneplacito comunale, inoltre a giudizio dell'interrogante va sottolineata la valenza extralocale di tutta la vicenda (non certo risolvibile con mero referendum comunale), per cui l'amministrazione di Brescello avrebbe dovuto coinvolgere i comuni reggiani e parmensi limitrofi avrebbe dovuto avere maggiore considerazione dai vertici Ansaldo, sollecitati per lettera a fornire risposte sulla centrale dopo aver disertato, senza motivo alcuno, un'assemblea pubblica tenutasi a fine ottobre 2001;

sarebbe inoltre opportuno che venisse chiarita la situazione ora esistente, a livello di prg nella zona comunale atta ad ospitare l'impianto a turbogas nonché gli introiti ottenibili dagli oneri di urbanizzazione ed il valore potenziale dei terreni su cui dovrebbe sorgere il complesso della centrale —;

se qualora quanto sopra esposto risponda al vero, l'eventuale insediamento di una centrale elettrica a gas naturale nel territorio del comune di Brescello, sia specificamente previsto nel piano energetico regionale, informando, in caso affermativo, sia sulla compatibilità del predetto impianto con il non indifferente carico ambientale esistente *in loco*, sia sul suo possibile impiego di inceneritore di rifiuti e sul ventilato utilizzo di gasolio come combustibile alternativo al gas naturale in caso d'emergenza;

se esista realmente un progetto della centrale e quale sia stata sino ad oggi la

procedura seguita da Ansaldo per prospettare l'installazione nella Bassa reggiana, in assenza di una preventiva valutazione d'impatto ambientale (Via) o, addirittura, in mancanza di una più ampia « Valutazione ambientale strategica » (Vas), notoriamente obbligatoria se richiesto l'utilizzo di finanziamenti comunitari;

se, infine, intende ragguagliare in merito alle caratteristiche e conseguenze ambientali di altre centrali o turbogas presenti in Italia, smentendo o meno, in maniera scientifica, le previsioni pessimistiche di quanti, con stime alla mano, contrariano l'insediamento dell'impianto Ansaldo a Brescello per le sue ripercussioni sulla salute dei cittadini, sulla qualità dell'aria, dell'acqua e delle coltivazioni, in una zona di produzione del rinomato « Parmigiano-Reggiano ». (4-02178)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 gennaio 2002 su molti organi di stampa è apparsa la notizia secondo la quale il 14 dicembre 2001 il Capo di Stato Maggiore ha approvato la direttiva SMA-ORD-007, « Le relazioni interpersonali tra uomo e donna nell'Aeronautica militare »;

la Direttiva, redatta dalla tenente Debora Corbi, spiega che l'introduzione del reclutamento femminile impone una normativa che affronti tematiche come « le molestie » e « gli eventuali rapporti sentimentali » tra militari;

nel capitolo dedicato ai rapporti sentimentali in particolare si spiega che « siffatti rapporti, insorgenti anche nell'ambiente di lavoro, sempre che esistano i richiamati presupposti, non possono es-

sere vietati fra i militari di sesso diverso qualunque sia la categoria o il grado di appartenenza » —:

se non ritenga che ci si trovi di fronte ad una palese discriminazione nei confronti delle persone di orientamento sessuale omosessuale e bisessuale, per le quali, evidentemente, non solo è previsto il divieto di avere relazioni sentimentali alla luce del sole, ma anche la decadenza dall'incarico in caso di relazione omosessuale, in contrasto con i più generali principi di uguaglianza previsti dalla Costituzione nonché dalla direttiva del Consiglio europeo del 27 novembre 2000, n. 2000 del 1978;

se non intenda intervenire per correggere la direttiva di cui sopra, al fine di chiarire che l'orientamento sessuale è indifferente ai fini dello svolgimento del servizio militare professionale in qualsiasi arma. (5-00646)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ai militari che si sono ammalati a seguito di missioni militari nei Balcani è stato riconosciuto un indennizzo a titolo di risarcimento ed una pensione mensile privilegiata;

tale riconoscimento è avvenuto al momento solo ai militari rientrati dai Balcani per la cui malattia è stato riscontrato il nesso di causalità tra le radiazioni da uranio impoverito ed il male;

il riconoscimento non è avvenuto invece per il Sottufficiale Umberto Pizzamioglio, morto poco dopo essere tornato dalla missione in Somalia dall'aprile 1993 all'ottobre 1993;

altri due militari reduci dalla Somalia sono morti —:

quali provvedimenti si intendano attuare affinché siano riconosciuti dopo i dovuti accertamenti, anche ai militari che sono stati impegnati in missioni diverse da